



Previsioni al ribasso dell'Unione parlamentare di bilancio

Italia frenata e deficit in crescita

L'incremento del Pil si fermerà allo 0,1%, molto meno delle stime di governo
L'Unione europea: debito pubblico da record, secondo solo a quello greco

Domenico Conti

ROMA

Nuovo stop alla crescita dell'economia in Italia. E un debito volato al 134%: la legge di bilancio 2020 assume sempre più le sembianze di un rebus, con il rischio di un cortocircuito con la crisi politica che appare scongiurato al momento, ma pronto a innescarsi a settembre, se dovessero riattizzarsi le fibrillazioni nella maggioranza con la possibilità concreta di un voto proprio nel mezzo della sessione di bilancio.

Un'ipotesi che al momento non sembra preoccupare i mercati, con lo spread che oscilla comunque sotto i 200 punti e che chiude la settimana a quota 193, in lieve rialzo sul giorno precedente.

Il governo protagonista degli scontri con l'Ue per gli «zero virgola» di deficit fronteggia una crescita appesa proprio agli zero virgola: «dopo il timido accenno di ripresa del primo trimestre dell'anno, l'economia italiana ha subito un nuovo stop» e si fermerà nel 2019 allo +0,1% di crescita 2019, certifica l'Unione parlamentare di bilancio.

Un dato inferiore allo 0,2% stimato dal governo, che già di per sé fa ballare l'impalcatura dei conti pubblici 2019 anche a valle del decreto «salva conti» con i suoi sette miliardi di risparmi serviti per evitare una procedura di infrazione per lungo tempo annunciata e poi stoppata dall'Unione europea. Gli economisti prevedono un -0,1% per il Pil del secondo trimestre, che se proseguisse farebbe prefi-



Ministro dell'Economia. Giovanni Tria e i suoi tecnici sono impegnati a trovare le risorse per ridurre il deficit

gurare una seconda recessione in breve tempo.

Un'altra tegola arriva dall'Unione europea che stima un debito italiano - secondo solo a quello greco - salito al 134% del Pil nel primo trimestre: in base al Def deve fermarsi al 132,8%, comun-

Le priorità Per far quadrare il Def vanno disinnescati gli aumenti di Iva previsti per oltre 23 miliardi

que in rialzo dal 132,2% del 2018. E una crescita più bassa non aiuta certo a contenere il disavanzo.

Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, da giorni avverte dei rischi sulla crescita italiana derivanti dall'andamento dell'economia globale. Con i lavori per la manovra già iniziati, il primo impegno è quello di disinnescare gli aumenti di Iva messi nero su bianco per 23 miliardi per far quadrare il Def. Cui si aggiungerebbero 10-15 miliardi per la flat tax voluta dal vicepremier Matteo Salvini, sei miliardi per l'ipotesi di abolizione del bollo auto e altri sei per il sa-

lario minimo a 9 euro, se l'altro vicepremier Luigi Di Maio tirerà dritto sulle promesse fatte sui media.

Cinquanta miliardi da trovare e una crescita 2020 stimata dall'Upb allo 0,7% (0,4% nel caso di aumento dell'Iva), inferiore allo 0,8% del Def. Soldi per i quali le risorse vengono indicate - al momento - in tagli di spesa corrente, risparmi dal reddito di cittadinanza e quota 100 (inferiori ai due miliardi secondo le stime Inps) e un calo dello spread in zona 190, lontano dai picchi degli scorsi mesi ma difficile da mettere a bilancio a

fronte di spese certe.

Dunque la sfida posta dagli impegni di Lega e Cinque Stelle (e dal Parlamento che chiede di non alzare l'Iva) è alta per il ministro dell'Economia. Che in più, non appartenendo né all'una né all'altra formazione politica, in tempi di volatilità politica così alta deve necessariamente guardare alla guida del Quirinale, la cui priorità è scongiurare ogni ipotesi di esercizio provvisorio. I tecnici sono già al lavoro per trovare risorse, Tria evoca spesso un «lavoro condiviso» fra i partiti per la manovra. E il premier Giuseppe Conte oggi rassicura: il governo rispetterà gli impegni, «compresa la manovra» ed è al lavoro «per un'ampia riforma fiscale».

La priorità è mettere al sicuro coperture per l'Iva. L'ipotesi nel caso di scenario peggiore è lasciare un bilancio solido rispetto agli obiettivi e impegni con l'Ue, tanto più se la tensione politica sfociasse in una crisi con elezioni dopo l'estate. Quale che sia l'esito delle tensioni fra Lega e Cinque Stelle, i tempi della sessione di bilancio non concedono scampo: entro il 27 settembre va presentata alle Camere la Nota di aggiornamento al Def (da approvare da entrambi i rami del Parlamento) per rivedere le previsioni economiche e di finanza pubblica e gli obiettivi programmatici. Poi, entro il 15 ottobre va presentato il documento programmatico di bilancio ed entro il 20 il disegno di legge di bilancio. Entro il 30 novembre ci sarà il parere della Commissione europea, e la scadenza di fine anno per l'approvazione della manovra è tassativa.

Clima instabile

Crolla la produzione di miele in Sicilia

Andrea D'Orazio

PALERMO

Semestre nero per gli apicoltori siciliani, con perdite di fatturato che si aggirano attorno ai sette milioni di euro: è quanto emerge dalla fotografia scattata dall'Ismea sulla prima parte della campagna produttiva 2019 in Italia. Particolarmente critica, nell'Isola, la raccolta del miele di agrumi, inferiore del 33% rispetto alle attese, con produzioni scarse e a macchia di leopardo da un capo all'altro del territorio. In particolare, si stimano rese medie di 10 kg per alveare in provincia di Agrigento e 12 kg nel Siracusano, mentre gli apicoltori Catanesi, visto la magra resa, hanno preferito spostare le loro cassette verso le fioriture di Sulla e puntare su questo raccolto. Il quadro, sottolinea l'Ismea, è critico in tutto il Mezzogiorno, con perdite tra il 40% e l'80%, ma in Sicilia «la situazione appare particolarmente compromessa» sul fronte dei ricavi, con ammanchi stimabili in circa 6,8 milioni di euro, per non parlare delle produzioni di miele di nespolo e carrubo, vicine allo zero. Ma a preoccupare è tutta la raccolta italiana, con una perdita di miele di acacia e agrumi pari, in media, al 41%, che tradotta in termini economici significa 73 milioni di euro in meno di fatturato. La causa? L'andamento climatico anomalo che ha caratterizzato il primo semestre dell'anno, mettendo «definitivamente in ginocchio un settore già alle prese con problemi sanitari e minacciato dalla forte concorrenza del prodotto di provenienza estera». (*ADO*)

In calo le barche operative nel Canale di Sicilia

Pesca limitata per gambero e nasello, imprese in crisi

Max Ferreri

MAZARA DEL VALLO

«La "levata di scudi" è tardiva e rivendica la volontà della categoria di continuare a voler pescare in zone di nursery, dove la cattura di sotto taglia è difficilmente evitabile». Giampaolo Buonfiglio, presidente Agci Agrital e Presidente del coordinamento Alleanza cooperative italiane della pesca è categorico. Dopo l'allarme lanciato da Fedagri per l'entrata in vigore del regolamento europeo (che dal 10 luglio proibisce le attività di pesca con reti a strascico in tre zone del Canale di Sicilia, mettendo a rischio, di fatto, le catture di nasello e gambero nel Canale di Sicilia), Buoni-

figlio, nel ribadire che la protesta arriva troppo tardi, spiega che «si tratta di aree la cui chiusura alla pesca è stata oggetto di raccomandazione del Consiglio Generale per la Pesca nel Mediterraneo (CGPM) della FAO già da alcuni anni - dice - insieme alla chiusura stagionale di aree anche sulla costa tunisina». Nulla di nuovo quindi, che oggi fa lanciare l'allarme. «Già da allora - dice ancora Buonfiglio - le tre aree sul versante siciliano (di cui una sola interessa in modo significativo le nostre acque territoriali), sono state identificate come aree di nursery per le specie ittiche, cosa confermata oggi da diverse fonti e programmi scientifici. Il Regolamento comunitario che ha recentemente recepito la raccomandazione è stato preceduto da un

parere favorevole, unanime, del Meddac (Consiglio Consultivo per il Mediterraneo) da me presieduto. La circolare della Direzione generale della pesca del Mipaaf ha solo comunicato l'entrata in vigore di quanto stabilito nel regolamento comunitario dal 10 luglio».

La pesca nel Mediterraneo è, dunque, una questione calda e oggetto di misure sempre più severe da parte dell'Unione Europea. La politica delle «Fishery restricted areas» sta dando ottimi risultati anche in Adriatico nella Fossa di Pomo. «Se nel Mediterraneo l'avessimo adottata prima, probabilmente la situazione sarebbe diversa». Per Buonfiglio «i piani di gestione italiani e quelli che stanno arrivando dall'Europa (finora approvato



Presidente. Giampaolo Buonfiglio

solo quello per il Mediterraneo occidentale) prevedono forti riduzioni dell'attività di pesca in mare, al punto da mettere in discussione la sostenibilità economica delle imprese. Quella della chiusura delle aree di nursery è una valida alternativa a questa politica di riduzione dello sforzo di pesca». Intanto le imprese locali di pesca rischiano il default: «A Sciacca si parla di una riduzione del 50% dei ricavi, stima che potrebbe peggiorare con l'arrivo del cattivo tempo autunnale-invernale» dice Buonfiglio, che propone: «ritorrei più utile rivendicare degli indennizzi per le imprese interessate per qualche anno, invece di combattere l'istituzione di aree sensibili che sono già una realtà nell'ordinamento internazionale». (*MAX*)

ANNUNCI

26 Impiego e Lavoro Offerte

CERCO
COLF GOVERNANTE, LAVORO ROMA, NON FUMATRICE CON PATENTE AUTO. TELEFONARE CELL. 3299052712.

30 Servizi Vari

MARSALA
APPENA ARRIVATA MASSAGGIATRICE ORIENTALE, ESPERTISSIMA 28 ANNI ASSOLUTO RELAX GARANTITO 3668280878.

PALERMO
NOVITA MASSAGGIATRICE ORIENTALE ESPERTA BRAVA CARINA AMBIENTE PULITO RILASSANTE TRANQUILLO 3489021226.

PALERMO CENTRO
MASSAGGIATRICE ORIENTALE ESPERTISSIMA RELAX GARANTITO TUTTI I GIORNI 3663867202.